

il meglio et più espediente modo per ogni rispetto che si possa usare al presente. S. A. mi ha compiacciuto et santamente promesso di volerlo fare et si è allargato meco assai con tante dimostrationi di vera pietà et filiale divotione verso S. S^{ia}, accompagnando il suo ragionamento con abbondanza di lachrime et confidenza verso la persona mia, che ne sono restato molto consolato. Col sopradetto preparatorio, col quale mi vengo ad assicurare che qualche mal spirito non sia per animare gli heretici con l'occasione de la risposta di S. M^{ta} a star duri et ostinati, ho giudicato esser necessario di accomodarsi, se bene più tosto in apparentia che in essistentia a la dispositione che, conforme al tempo, ritrovo in S. A., la quale vorrebbe quanto più può inherire al consiglio di S. M^{ta} ne la dichiarazione che deve publicare a le provincie. Et così, havendo io prima implorato l'aiuto divino et maturamente ponderato dove consiste realmente l'essentiale modo di fare ruinare la machina, che'l maladetto seme di Luthero con la deprovata et condannata sua dottrina ha edificato in queste provincie, mi sono ristretto che solamente per hora s'attentino dui capi. Il primo è la riservatione di tutte le città a la dispositione di S. A. quanto a la religione et lassare li nobili intatti nel pristino stato,⁴⁾ et questo è di tanta consequenza, che prohibendosi a li popoli, che non possano né intrare ne la chiesa degli heretici, né battezzare li figliuoli secondo il rito loro, né mandarli a le scole d'essi, né sentire le prediche de' loro settarii, certo in breve si vederà una mutatione molto fruttuosa et li predicatori, non havendo li cittadini né il popolo, non predicaranno con tanto fausto, essendo che la nobilità di questi paesi vive di continuo ne li castelli, non in città. Ma questa sola attione, quando ancora si ottenesse et si mettesse in essecutione, non pare a me sufficiente per poter promettere a S. B^{no} sicuramente un sollevamento essenziale in favore de la religione catholica, se secondariamente non si prevede che li nobili non si usurpino le parochie sotto il pretesto del jus advocatiae. Perchè se bene loro in rare parochie hanno il juspatronatus,⁵⁾ nondimeno, essendo in queste provincie da Massimiliano I in qua stato

⁴⁾ Am 9. März 1582 zeigte Erzherzog Karl dem steirischen Landtag an, daß er in Religionsangelegenheiten die Herren und Ritter bei den früher gewährten Konzessionen belassen werde, die Bürger jedoch ausschließlich zur katholischen Religion verhalten seien (Loserth, FRA II|50, S. 274—279).

⁵⁾ Das Patronatsrecht eines Gutteils der Pfarren besaßen Landesfürst und Prälaten, während die Vogtei oft benachbarte weltliche Herrschaften, die damals meist evangelischen Adligen gehörten, innehatten (z. B. Haus, Gröbming, Irdring, Lind, Kapfenberg, Semriach und Leutschach: Erläuterungen zum histor. Atlas II|I, S. 41, 42, 43, 62, 77, 84 und 111).